

no, l'enigmatica moglie di Michele Misseri, che all'ora del delitto si trovava a casa e ha dato spiegazioni in contraddizione non solo con quelle del marito, ma anche con la versione di Sabrina. Su di lei pende l'ipotesi di favoreggiamento, che escluderebbe la sua imputabilità, ammesso che per qualche successivo sviluppo non si accerti un suo ruolo più importante nella vicenda. Da rivedere anche la posizione dell'altra figlia Valentina, alla quale Sabrina, dopo il ritrovamento del telefonino di Sarah, ha mandato due sms da decifrare che riguardavano il padre e la necessità di «non inguaiarlo». E poi, nella fase di occultamento del cadavere, resta ancora da chiarire se qualcun altro ha aiutato Misseri quando ha portato il corpo di Sarah a Contrada Mosca e lo ha buttato nel pozzo, chiudendolo con una pesante pietra, forse anche troppo per essere spostata da una persona sola pur avvezza alle fatiche dei campi.

STEFANO CUCCHI

**La sorella Ilaria:
«Un anno senza lui
e senza giustizia»**

ROMA — È passato un anno da quella notte, tra il 22 ed il 23 ottobre, in cui Stefano Cucchi, nell'area di detenzione dell'ospedale romano Sandro Pertini, moriva da solo, senza il conforto della sua famiglia. E i familiari ancora cercano una spiegazione, un perché, ma soprattutto chiedono «giustizia perché i responsabili paghino il loro conto». Al dolore si aggiunge altro dolore per Ilaria Cucchi, sorella di Stefano, che in questo anno non si è risparmiata un solo momento per conoscere la verità. «Un anno fa moriva mio fratello, ora si sta dicendo che - ha sostenuto - nei sotterranei di quel tribunale non è successo nulla, che quelle lesioni non hanno causato la morte. Oggi noi siamo accusati per esserci rivolti ai media e aver denunciato pubblicamente; veniamo umiliati e feriti».

→ **Antigone** «Nessuno degli istituti visitati è in regola con le norme»
→ **Quasi 70mila** i detenuti contro una capienza prevista di 44.612

**Sovraffollamento
e organici carenti
Le carceri italiane
sono fuori legge**

Presentato ieri il VII rapporto sulle condizioni di detenzioni in Italia. È dedicato alla memoria di Stefano Cucchi e di tutti coloro che in carcere al posto della rieducazione hanno conosciuto la violenza.

LUCIANA CIMINO

ROMA
luciana.cimino@gmail.com

Quando la pena diventa una tortura. Succede nelle carceri italiane, sporche, non a norma, senza organico, iperaffollate. È la denuncia di Antigone, associazione per i diritti e le garanzie nel sistema penale, che ieri ha presentato il suo VII Rapporto sulle condizioni di detenzione in Italia, quest'anno dedicato alla memoria di Stefano Cucchi e di tutti quelli che hanno trovato anziché la rieducazione, la violenza nelle carceri. Tutti gli istituti penitenziari visitati dall'associazione e da "A Buon Diritto" di Luigi Manconi sono risultati fuorilegge in base a norme basilari come il numero dei detenuti, i metri quadri che questi hanno a disposizione, le condizioni igieniche dei servizi e il numero di ore trascorse al di fuori della cella. «I detenuti hanno

in media meno di 3 metri quadrati a disposizione - dice Patrizio Gonnella, presidente di Antigone - non solo è profondamente illegale ma si configura un'ipotesi di tortura. La nostra associazione ha ricevuto 1330 richieste di ricorso alla Corte Europea dei Diritti dell'Uomo, e negli ultimi 3 anni l'Italia è già stata condannata dalla stessa 5 volte proprio per le condizioni delle carceri». Sono quasi 70 mila detenuti presenti negli istituti italiani a fronte di una capienza massima di 44.612 posti letto regolamentari. Il sovraffollamento è quindi causato certo dagli stranieri che sono i due terzi e che in gran parte sono dentro per non aver ottemperato alla legge Bossi-Fini (quindi per un reato amministrativo). Poi ci sono i tossicodipendenti che costituiscono il 38,2% dei detenuti, il doppio della media europea. «Il mix tra la legge Fini-Giovanardi che equipara droghe leggere e pesanti e la legge Cirielli che impedisce ai recidivi di godere delle misure alternative - spiega Gonnella - è stato letale per il sovraffollamento».

Ma il dato che stupisce è un altro: la gran parte dei detenuti italiani (9782 persone) sono "padani". Nati in Piemonte, Lombardia, Emilia Ro-

magna. «La spiegazione - continua Gonnella - è che le organizzazioni mafiose del sud si sono infiltrate benissimo al Nord e usano anche manovalanza locale». Negli ultimi tre mesi la crescita esponenziale delle presenze nelle carceri si è improvvisamente fermata. Un sintomo, secondo Antigone, che «il sistema carcerario è ormai al collasso»: «abbiamo dati certi che dalle autorità penitenziarie fino alle procure l'ordine è "non arrestare più" soprattutto gli stranieri perché non ci sono più posti letto». I suicidi in cella sono stati, nei primi mesi del 2010, 55, un triste bilancio che s'intreccia fatalmente con la scarsità di personale. «Sono tutte storie individuali di disperazione ma c'è un punto: i magistrati di sorveglianza, gli educatori, persino i cappellani, che si devono occupare dei detenuti sono pochi e non

OMICIDIO «CONDOMINIALE»

Ha sparato e ucciso il suo vicino di casa dopo quella che sembra una lite condominiale. La vittima è un italiano di 42 anni. L'omicida è stato arrestato dai carabinieri di Roma Eur.

possono prendere in carico i detenuti». Il Governo in tutto ciò è «inerte». «Nessun fatto né per quanto riguarda l'edilizia carceraria, né per l'assunzione di altri poliziotti, né per le misure deflative». Il "Piano carceri" lanciato dal tandem Alfano-Berlusconi è fallito. Rimane una denuncia della Corte dei Conti (13 luglio 2010) e gli scheletri dei penitenziari di Benevento, Busachi, Foggia, Mantova, realizzati e mai entrati in funzione. ♦

Per la pubblicità su

l'Unità

PK publikompass

- MILANO, via Washington 70, Tel. 02.244.24611
- TORINO, Via Marengo 32, Tel. 011.6665211
- ALESSANDRIA, Borgo Città Nuova 72, Tel. 0131.445522
- AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
- ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
- BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
- BIELLA, via Colombo 4, Tel. 015.8353508
- BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
- AREZZO, via F. Petrarca 4, Tel. 0575.401498
- CASERTA, via Giannone 62, Tel. 0823.462311

- CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
- GENOVA, P.zza della Vittoria 11, Tel. 010.5959909
- TARANTO, via Cavalotti 90, Tel. 099.4532982
- LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185
- MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11
- NOVARA, C.so Cavour 17, Tel. 0321.393023
- PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
- PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
- ROMA, P.zza Colonna 3666, Tel. 06.69548238
- SANREMO, via G. Matteotti 178 Tel. 0184.507223

- PERUGIA, via Pieveaiola 166 F, Tel. 075.5288741
- COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527
- CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122
- VERCELLI, via Balbo 2, Tel. 0161.211795
- NAPOLI, via Dell'Incoronata 20/27, Tel. 081.4201411
- FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553
- SAVONA, C.so Italia 20, Tel. 019.8429950
- SIRACUSA, v.le Teracati 39, Tel. 0931.412131

**PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00**

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,80 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Addio

LAMBERTO BENNATI

uomo giusto, coerente, generoso.

Alma, Manfredi, Fiorella, Giulio, Lela, Marcella, Maurizio, Vanna abbracciano con affetto Dori, Elda, Marco, Rebecca e Sofia.

**Per Necrologie
Adesioni Anniversari**

Rivolgersi a

PK publikompass

Lunedì-Venerdì ore 9,00-13,00 / 14,00 - 18,00

solo per adesioni Sabato ore 9,00 - 12,00

tel. 011/6665211